COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MONTEROSSO

Mucche uccise, vertice a palazzo di governo «Né mafia né faide in corso»

Il punto sul fenomeno ieri a Ragusa. Il prefetto esclude responsabilità «pesanti» e mette in campo carabinieri, sanitari e guardie forestali.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

COMISO

Tentata rapina e violenza sessuale tunisino condannato a 62 mesi

SALVO MARTORANA pag. VI

POZZALLO

Rischia l'infarto in alto mare salvato dalla Guardia costiera

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII



AEROPORTO

Continuità territoriale si parte da martedì «Prezzi calmierati»

Primi effetti del nuovo regime che dovrebbe essere avviato dall'1 dicembre con voli Alitalia per Roma e Milano. Le altre compagnie si stanno adeguando abbassando le tariffe.

LUCIA FAVA pag. VII

La pausa è durata poco: altre quattro vittime

Covid. Dopo una giornata con zero decessi e contagi in calo riparte la tragica conta, i morti sono adesso 102 e il numero dei positivi sale di 39 casi, anche se in alcuni Comuni della provincia la situazione sembra stabile

In calo il numero dei ricoverati, cinque in meno rispetto al giorno prima, la guardia resta altissima



Tornano a crescere i numeri in provincia di Ragusa. Dopo una giornata in non si erano registrati decessi, e con i contagi in calo, è ripartita ieri la tragica conta. I morti, adesso, nell'area iblea, sono arrivati a 102 mentre il numero dei positivi sale di 39 casi. In alcuni Comuni, però, la situazione sembra stabile. Scende, di contro, il numero dei ricoverati. Sono cinque in meno rispetto alle ventiquattro ore precedenti. Le autorità sanitarie e i rappresentati istituzionali non hanno dubbi: «La guardia deve rimanere altissima».

RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Guida Michelin. Nell'anno funesto anche per la cucina gourmet il territorio conferma le cinque stelle: due a Sultano, una a Ruta, Candiano, Craparo Un viatico per la ripresa

MICHELE BARRAGALLO pag. IX

RAGUSA

«La nostra città in zona rossa? Non siamo noi a decidere»

LAURA CURELLA pagg. IV-V

VITTORIA

Va via un altro pezzo della realtà ipparina Cannizzo muore dopo la moglie

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

MODICA

Voucher e affitti ben 1.100 richieste presentate al Comune in pochi giorni

CONCETTA BONINI pag. V

La Sicilia

Voli per Roma e Milano, tariffe garantite

Aeroporto di Comiso. Le tratte in continuità territoriale al via da martedì con prezzi che non subiranno alcun tipo di oscillazione durante i vari periodi dell'anno mettendo i viaggiatori al riparo da sorprese

L'on. Campo: «Le altre compagnie sono state costrette ad adeguarsi abbassando i prezzi dei ticket»

LUCIA FAVA

COMISO. Al via da martedì primo dicembre i voli in continuità territoriale dall'aeroporto Pio La Torre. Le due nuove tratte, giornaliera per Mialno e bi-giornaliera per Roma, dovrebbero partire tra poco meno di una settimana, Covid permettendo. Allo stato attuale, infatti, resta confermata a livello nazionale l'operatività degli aeroporti, ma non c'è certezza di quale sarà la situazione da qui alla prossima settimana. Lo scenario è in continua evoluzione e dipende dalla curva pandemica che si registrerà in Italia nei prossimi giorni e dalle decisioni assunte da Roma. Ad ogni modo, i nuovi voli sono già in vendita sul sito di Alitalia, compagnia che si è aggiudicata per i prossimi tre anni il bando di Enac per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico. Bando realizzato grazie ai relativi provvedimenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione siciliana.

Sarà possibile, in tal modo, partire per la Capitale e rientrare a Comiso in giornata. I voli, così come previsto dal bando, avranno delle tariffe agevolate per i residenti in Sicilia. Si potrà partire per Roma al prezzo di 58,00 euro (ritorno 74 euro) e per Milano-Linate con 71 euro all'andata e 80 al ritorno. Questi prezzi resteranno immutati in qualsiasi periodo dell'anno e non saranno soggetti a quelle oscillazioni che hanno sempre fatto gridare i siciliani al "caro voli" e sulle quali si è espressa pure l'Antitrust. Le nuove tariffe in continuità, a quanto pare, starebbero cominciando ad influenzare anche le altre compagnie che volano in Sicilia, come sottolinea la deputata iblea del Movimento 5 Stelle, Stefania Campo. "Quando manca una settimana esatta dall'entrata in vigore della continuità territoriale per la Sicilia da e per gli aeroporti di Comiso e Trapani – commenta la Campo –, sono già ben visibili gli effetti positivi di quella che sarà la prima vera rivoluzione della mobilità per la Sicilia messa a segno dal governo Conte. Infatti le tariffe calmierate delle compagnie che si sono aggiudicate il bando ed estese non solo ai residenti nell'Isola, stanno già avendo effetto di far abbassare le tariffe delle altre compagnie che volano da e per la Sicilia".

Per la deputata 5 Stelle, tra pochi giorni si dovrebbero cogliere finalmente "i risultati di un lavoro imponente portato avanti da istituzioni nazionali e regionali, da soggetti privati e pubblici, da amministratori che hanno lavorato alle procedure, alle gare e quant'altro, riuscendo a destinare e ad accantonare, ben 46 milioni di euro". "Il tutto – sottolinea la Campo – per far sì che quando l'emergenza sanitaria sarà finita e il lockdown sarà magari solo un tristissimo ricordo, i siciliani, residenti e non, potranno ricominciare a viaggiare per lavoro, salute e studio, potendo usufruire di una importante leva sociale ed economica, ovvero, di tariffe standard, al di là di qualsiasi corretta o impropria oscillazione dei prezzi di mercato, per voli aerei da e per la Sicilia. Pagando sempre lo stesso identico prezzo, a Natale come a Pasqua, durante la stagione estiva come in qualsiasi altro periodo dell'anno".

La Sicilia

La «pausa» è durata poco ora le vittime sono 102 meno positivi, più ricoveri

Covid. In provincia aumentano i casi: 39 in più, il totale è 2851 Miglioramenti generali salvo nella zona rossa e nel capoluogo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dopo il giorno degli zero decessi, la provincia di Ragusa si ritrova a fare i conti con la crudele ed imprevedibile realtà del Covid 19. Non si può abbassare la guardia, è questo ciò che dicono i numeri riferiti alla situazione Covid e relativi alle giornate di mercoledì e giovedì (parziale). Nell'arco di tempo in esame, sono 4 le persone positive al Covid decedute negli ospedali iblei. Al Guzzardi di Vittoria è deceduta una donna classe 1929, mentre altri tre decessi si sono registrati al Giovanni Paolo II: si tratta di un uomo di 73 anni di Vittoria, uno di 76 anni di Ispica ed una signora di Chiaramonte di 81 anni. Sale così a 102 il numero delle persone positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia in provincia.

Quella di ieri è stata una giornata nella quale è registrato anche un lieve incremento di positivi e un calo dei ricoverati. Complessivamente sono 2851 i contagiati (39 in più rispetto al giorno precedente), di questi 2718 sono in isolamento domiciliare (comprese 51 persone di fuori provincia o ancora non caricate nei database dei Comuni).

Ecco la situazione Comune per Comune rapportata al giorno precedente: Acate 89 (+11), Chiaramonte 37 (-2), Comiso 371 (+21), Giarratana 29 (-8), Ispica 84 (-9), Modica 351 (+10), Monterosso 19 (+1), Pozzallo 146 (-5), Ragusa 575 (+13), Santa Croce 56 (-4), Scicli 91 (+4), Vittoria 819 (+6). Se si vuole guardare il bicchiere mezzo pieno, va sottolineato che, nonostante il lieve aumento dei positivi, siamo ben lontani dal trend che si registrava fino ad una settimana fa quando si viaggiava ad una media di 100 contagi al giorno.

Se crescono i positivi, poi, diminuiscono i ricoverati che adesso sono 117 (5 in meno del giorno precedente). Ecco come sono distribuiti i pazienti Covid negli ospedali iblei: 58 al Giovanni Paolo II (35 Malattie Infettive, 5 Area Grigia, 7 Area Covid, 11 Terapia Intensiva), 24 Maggiore di Modica (9 Malattie Infettive, 15 Area Covid), 35 Guzzardi di Vittoria (8 Area Grigia, 22 Area Covid, 5 Terapia Intensiva). A questi vanno poi aggiunti 16 pazienti ricoverati alla Rsa Covid di Ragusa. Sono in tutto 76.934 i tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 60.882 molecolari e 16.052 test rapidi. I guariti da Covid sono in tutto 1462.

Se in alcune città la situazione Covid si è stabilizzata o si registra un lievissimo incremento di contagi (fatte le dovute eccezioni (come per Acate, Comiso o Ragusa) In molti altri Comuni si continua a registrare una notevole discesa di contagi che fa tirare un sospiro di sollievo ai primi cittadini. È il caso ad esempio di Ispica che segna -9 positivi rispetto a due giorni fa, facendo pensare che il peggio sia passato anche se, guardando l'altra faccia della medaglia, la città ha registrato il secondo decesso di persona colpita dal Coronavirus. Al Giovanni Paolo II, infatti, è deceduto un 76enne residente ad Ispica. Tuttavia, però, i numeri dicono che la situazione sta pian piano migliorando e da qualche giorno il numero dei negativi supera quello dei nuovi positivi. Questo trend è stato sottolineato anche dal primo cittadino, Innocenzo Leontini che parla di andamento «sicuramente confortante, ma che non deve assolutamente calare l'attenzione nell'osservanza delle prescrizioni anticontagio, cioè: indossare la mascherine, evitare assolutamente gli assembramenti, rispettare la distanza fisica di almeno 1 metro, evitare di incontrarsi in luoghi privati con persone che non facciano parte del proprio nucleo familiare, uscire esclusivamente per validi motivi (lavoro, studio, commissioni necessarie)».

COMISO E ACATE

«Cresce il rispetto delle regole Stabili i contagi»

Comiso e Acate, le sorelle "rosse" di Vittoria dal 21 novembre scorso, devono prendere coscienza della nuova situazione. C'è voluto un po' di tempo per abituarsi alle restrizioni, ma ora la gente comincia a farsene una ragione. A Comiso la situazione sembra essere stazionaria, nel senso che negli ultimi 4 giorni non sono stati registrati nuovi casi di positività. Secondo fonti provenienti dal municipio di piazza Fonte Diana, i comisani osservano le regole. Escono di casa solo per stretta necessità, quali la spesa o motivi di salute. Anche la comunità magrebina, eccetto alcuni casi isolati, circola in giro indossando la mascherina. E pochi sono sando la mascherina. E pochi sono anche gli anziani che passeggiano senza motivo nel centro della città. Il resto lo fanno bene le forze dell'ordine in generale e gli agenti di polizia municipale in particolare. Da parte sua, il sindaco Maria Rita Schembari, si è attivata per far partire la distribuzione degli aiuti alle attività in crisi causata dal lockdown.

Vistosamente soddisfatto appare anche il sindaco di Acate Giovanni Di Natale, impegnato, attraverso il presidio della polizia locale, a far presidiare i punti di accesso e di uscita dal comune in direzione Vittoria, Comiso, Pedalino e altro. Insomma, tutta l'area ipparina che comprende i 3 centri abitati, è accomunata dal 21 novembre dalla stessa sorte che tocca ai comuni dichiarati "zone rosse". "Qualcuno inizialmente ha tentato di aprire i varchi - ha detto il sindaco Di Natale - ma le forze dell'ordine sono state pronte a dissuaderli". Per quanto riguarda i positivi, anche ad Acate la situazione è stabile. I contagi dovrebbero essere oltre gli 80. Il terzo screening è previsto per domenica prossima, dice il sindaco.

G. L. L.

Giornale di Sicilia

La mozione dell'opposizione respinta con 36 voti contro 24

All'Ars non passa la censura a Razza Governo, accordo sul mini-rimpasto

L'assessore alla Salute si commuove in aula: posso aver commesso errori, ma non sono stato fermo

Giacinto Pipitone

PALERMO

All'apice di un intervento durato poco più di 30 minuti Ruggero Razza si è perfino commosso, tradendo la tensione di una fase che lui stesso ha definito «la più difficile della mia vita». E ha singhiozzato, l'assessore «sotto accusa», quando ha rivelato di non poter escludere di aver commesso errori ma di aver agito «come mi ha insegnato mio padre e come spero di poter insegnare presto a mio figlio». Poi l'Ars ha bocciato la mozione di censura presentata dall'opposizione con 36 voti contrari e 24 a favore. Nessun colpo di scena sull'atto che ha trasformato la lotta al Covid in una resa dei conti politica, anche all'interno dei partiti alleati.

L'intervento di Razza, pochi minuti prima del voto, è stato però anche il tentativo di tendere la mano al Parlamento in vista del futuro più che in previsione di una votazione dall'esito scontato. La mozione di censura presentata da grillini, Pd e Claudio Fava si è arenata di fronte a un muro perfino più alto del prevedibile. Al no di Lega, Diventerà Bellissima, Fratelli d'Italia e Udc si sono uniti Forza Italia e l'Mpa che nei giorni scorsi avevano mostrato mal di pancia nei confronti dell'assessore. E si sono aggiunti soprattutto i 5 ex grillini di Attiva Sicilia (fra cui la compagna incinta di Razza, Elena Pagana) che di fatto mettono così più di un piede nella maggioranza di Musumeci. Inoltre si è spaccata Italia Viva: Luca Sammartino e Giovanni Cafeo hanno bocciato Razza, Edy Tamaio e Nicola D'Agostino sono usciti dall'aula facendo mancare numeri che non sarebbero comunque risultati decisivi.

Va detto che i renziani sono protagonisti in questa fase di un dialogo con altre forze di centro (Udc in primis) per un'alleanza elettorale che servirà loro innanzitutto per essere certi di superare lo sbarramento ma che potrebbe diventare anche la calamita in grado di spingere verso il centro alcune aree politiche in vista delle Regionali. Nella maggioranza va invece registrata la defezione di Danilo Lo Giudice, l'uomo all'Ars del sindaco di Messina Cateno De Luca, che chiedeva di attendere l'esito delle ispezioni ministeriali prima di votare. E lo stesso ha fatto l'ex autonomista Carmelo Pullara.

Per ricompattare la maggioranza Musumeci, attraverso gli emissari di Diventerà Bellissima, ha assicurato un maggiore coinvolgimento degli alleati nelle scelte sulla sanità ma soprattutto ha aperto alle richieste di sostituire «due o tre assessori senza sconvolgere la squadra attuale». Era stata Forza Italia, col leader Gianfranco Micciché, a invocare la possibilità di sostituire 2 assessori: in predicato ci sono Edy Bandiera (Agricoltura) e Bernadette Grasso (Personale) ma c'è anche ressa in ingresso visto che ai sempre papabili Tony Scilla e Vincenzo Giambrone si è aggiunta ora la candidatura di Margherita La Rocca Ruvolo. Nell'Mpa, che chiede deleghe più pesanti del Lavoro, potrebbe essere l'attuale capogruppo Giuseppe Compagnone ad animare una staffetta con Antonio Scavone.

Maggioranza allargata
Al «no» di Lega, Diventerà Bellissima, Fdi e Udc si sono uniti Forza Italia, Mpa e 5 ex grillini

Si vedrà. Musumeci ha chiesto di avere indicazioni precise per non andare oltre Natale. Intanto però la mozione di censura ha permesso di fissare i paletti del sistema sanitario. Razza ha detto in aula che il governo «ha assunto per l'emergenza 3.874 persone. In particolare 971 medici, 1.442 infermieri, 945 operatori sanitari, 200 tecnici, 30 biologi e 286 ulteriori figure specifiche». Razza ha anche aggiunto che le terapie intensive, nodo cruciale per determinare il livello di rischio in Sicilia, «sono oggi 828, e nell'ultimo mese ne abbiamo attivate 139».

Sono dati che Razza ha snocciolato per rispondere all'opposizione che aveva incentrato la sua mozione di censura sulla «irresponsabilità» dell'assessore che col suo immobilismo «ha reso la Sicilia impreparata alla seconda ondata». Per i capigruppo Giuseppe Lupo (Pd), Giorgio Pasqua (5 Stelle) e Claudio Fava «a pagare i gravissimi errori di programmazione dell'assessore potrebbero essere anche i pazienti affetti da patologie diverse dal Covid visito che, per recuperare posti letto di terapia intensiva, alcuni ospedali siciliani sono stati obbligati a fermare la normale attività chirurgica compresa quella di chirurgia oncologica. Un fatto gravissimo frutto solo della disorganizzazione che ha messo in ginocchio la sanità siciliana». Frasi che ricalcano i boatos che arrivano da Roma sui rilievi che il ministero starebbe formulando sulla rete sanitaria siciliana.

Ma Razza ha provato anche a ricucire i rapporti dentro e fuori dall'Ars. Ai medici, da mesi in attesa del bonus da mille euro promesso durante la prima pandemia, ha assicurato che «il governo si sta muovendo». E nel dirlo ha teso una mano anche al ministro Speranza che, ha rivelato Razza, si è impegnato in consiglio dei ministri per evitare che venisse impugnata la norma che prevedeva questi bonus.

Poi Razza ha ringraziato Musumeci (tornato all'Ars dopo mesi per difenderlo) e ha teso una mano a Micciché. Sa, l'assessore, che Forza Italia resta in posizione di attesa: dubita delle sue mosse e la relazione degli ispettori romani potrebbe dare il via al *redde rationem*. E per questo motivo Razza ha ringraziato Micciché «per le critiche e per i consigli». Infine, il passaggio più delicato: quello in cui l'assessore ha ammesso «di aver commesso errori e di poterne commettere in futuro». Ma solo perché «nessuno può dire di essere davvero preparato a una emergenza sanitaria di queste proporzioni». E fra gli errori, anche questi nel mirino degli ispettori, c'è «la difficoltà di rendere efficiente il tracciamento dei contagi».

L'ultima scena è di Musumeci che, soddisfatto, rompe la tensione con una battuta: «La mozione di censura è servita a farci scoprire che anche Razza ha un cuore». Basterebbe così. Ma l'Ars ha trovato anche il tempo (e i pochi deputati rimasti per garantire il numero legale) per approvare una norma sui forestali che tra l'altro aumenta da 46 a 180 i posti a concorso per il ruolo di guardia. E su questo voto si è davvero chiusa la partita. Almeno per ora, visto che a giorni l'arrivo della relazione sulle ispezioni può riaprire i giochi. Razza lo sa e anche per questo motivo tra le righe ha mandato un messaggio citando il suo scrittore preferito, il nazionalista giapponese Yukio Mishima: «Ci sono persone che si dedicano alla coltivazione dei fiori solo per poterne strappare i petali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Centrodestra unito, Razza aggira la censura

La mozione all'Ars. Con la maggioranza anche gli ex pentastellati di Attiva Sicilia, Itavia Viva a due velocità: a Sala d'Ercole finisce con 36 no e 24 sì. Il governo dà prova di compattezza e strizza l'occhio a gruppi esterni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'Ars ha respinto la mozione di censura presentata dalle opposizioni nei confronti dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, con 36 voti contrari e 24 favorevoli al termine di due giorni di confronto a Sala d'Ercole.

Pd, 5stelle, Centopassi e una parte di Italia Viva hanno votato a favore della censura, il centrodestra ha fatto muro a protezione dell'assessore alla Salute, mentre al momento del voto sono usciti dall'Aula Nicola D'Agostino ed Edy Tamajio (Iv) . Attiva Sicilia, il gruppo degli ex 5S, ha votato contro la mozione.

Nella sua replica l'assessore Razza ha ricordato come «nell'immediatezza dell'ordinanza adottata dal ministro della Salute si è tenuta una riunione nella quale ho appreso che il sistema dei 21 indicatori non colloca le regioni una fascia o in un'altra ma è solo uno dei parametri tenuti in considerazione» e citando lo scrittore giapponese Yukio Mishima ha detto: «Ci sono persone che si dedicano alla coltivazione dei fiori solo per poterne strappare i petali». Razza non ha nascosto infine le difficoltà sul tracciamento a cui il governo sta lavorando.

La lunga serie di interventi da parte delle opposizioni invece ha concentrato l'attenzione sulla gestione complessiva della pandemia con un focus specifico sulle ultime settimane: «Non avete la percezione di quello che sta succedendo e di quello che temo succederà», ha dichiarato Antonello Cracolici (Pd). Il presidente della commissione Antimafia ed esponente di Centopassi, Claudio Fava, ha invece puntato l'indice sulla «collezione di eventi pubblici estivi nel corso dell'estate cerniera» tra le due ondate citando quello che ha ritenuto da parte della Regione «un pregiudizio forte e grave nei confronti del governo nazionale. Cosa ha fatto Bertolaso - ha poi chiesto all'indirizzo dei banchi del governo - ci sfugge», concludendo con un riferimento alla vicenda degli audio del dirigente della Sanità, Mario La Rocca, nella chat dei dirigenti delle Asp: «Nessuno vuole buttare la croce su di lui», aggiungendo però che i nomi dei manager inadempienti vanno denunciati alla magistratura.

Italia Viva dai due volti invece ieri a Sala d'Ercole. Luca Sammartino ha definito la mozione «il più grande limite di questo Parlamento. In un momento come questo ci ritroviamo a parlare di ipotetiche inefficienze di governo», senza però fare sconti all'assessore Razza definito «cocciuto o inadeguato al suo ruolo. Lei si è convito - ha proseguito - che qualsiasi scelta stesse facendo era la più giusta per il popolo siciliano» e ha concluso chiedendo di «costruire un dialogo anche con le opposizioni per risolvere questa crisi. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico». Per il capogruppo di Iv Nicola D'Agostino invece ieri si è svolto «un dibattito giusto nel modo sbagliato». D'Agostino ha poi spiegato: «Non condividiamo la mozione di censura e il dibattito comunque va fatto. Razza avrà commesso degli errori, dai medici ai direttori generali ai domicili a singhiozzo, ma - ha aggiunto - ho visto sforzo corale del sistema sanitario».

Per Attiva Scilia è toccato a Matteo Mangiacavallo, per dichiarazione di voto, dire che «la politica non è un gioco, una ricerca smodata di like. Noi - ha chiuso - votiamo contro la mozione».

Grillini all'attacco con Luigi Sunseri: «I siciliani mi chiedono e io le chiedo, assessore Razza: nel Piano Covid i malati che sostano 3 o 4 giorni nei corridoi erano già previsti? Le ambulanze in coda davanti gli ospedali erano previsti? I muri di cartongesso che cadono di notte nei reparti erano previsti?»

Dai banchi del centrodestra oltre a Elvira Amata (FdI), Tommaso Calderone (Fi) e al capogruppo di Db, Alessandro Aricò, sono arrivati interventi a sostegno da parte di Giusy Savarino («Ci stiamo imbarcando nel racconto di tante ovvietà anziché fare un appello all'unità»), ed Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc («Razza, almeno, è un brillante avvocato a differenza di chi governa l'Italia e non ha finito il liceo e fa il ministro». Tra ironia e tragedia Giorgio Assenza (Db): «Ho avuto un incubo - ha detto - vi immaginate in questo momento Crocetta seduto sulla sedia di Musumeci?».

Per il capogruppo della Lega, Nunzio Catalfamo: «Rincorrere le responsabilità non porta a buoni risultati, ma penso che nessuno ha il manuale d'istruzione per la gestione del Covid».

L'Ars ha osservato poi un minuto di silenzio per la bambina di 10 anni morta mercoledì a scuola a Palermo e ha approvato i debiti fuori bilancio e l'ampliamento della platea per i forestali.

LA COMMOZIONE DI RAZZA. «Questa è senza dubbio l'esperienza più difficile che ho dovuto affrontare ed ho cercato di onorarla con gli insegnamenti ricevuti da mio padre e che sono gli stessi, che spero di avere la forza, di insegnare a mio figlio». Così l'assessore Ruggero Razza, con la voce tremante per la commozione e il silenzio in aula interrotto dall'applauso partito dai banchi di sala d'Ercole, ha concluso il suo intervento all'Ars. «A lui che forse un giorno leggerà questo verbale, magari studierà a scuola cosa è stato il Coronavirus, come è capitato di studiare a me cosa è stata la spagnola - ha aggiunto - non so se mi chiederà cosa è accaduto in Sicilia forse lo farà come è capitato a me quando insieme ai miei genitori attraversavo i viali del cimitero di Messina e mi venivano raccontati i fatti del terremoto del 1908 o quelli della spagnola del 1918. Spero di potergli dire che ho atteso ai miei doveri, commettendo qualche errore ma sempre con scrupolo ed onore»

Giornale di Sicilia

Riprende vigore la curva del contagio, sono quasi 40 mila le persone sinora colpite dal virus nell'Isola

In Sicilia 1.768 nuovi casi e 49 morti Le Rianimazioni sfiorano la saturazione

In Italia oltre 29 mila positivi e 822 vittime ma diminuiscono i ricoveri A Porto Empedocle oggi approderà un'altra nave quarantena per i migranti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo quattro giorni di stabilità, in cui la curva epidemiologica sembrava muoversi quasi in linea retta, torna a salire il numero quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, mentre il bilancio dei decessi nelle 24 ore tocca l'ennesimo record dall'inizio dell'emergenza. Nel dettaglio, secondo i dati diffusi ieri dal ministero della Salute, sono 1768 le nuove infezioni accertate nell'Isola, 451 in più rispetto a mercoledì scorso, ma a fronte della stessa quantità di tamponi analizzati: 11500, per un tasso di positività (rapporto positivi-test) che, di conseguenza, aumenta dall'11,5 al 15,4%, tre punti sopra la media nazionale, anch'essa in crescita, dall'11,2% al 12,4%, con 29mila nuovi casi su 232711 esami processati. Sono invece 49 le vittime registrate nelle ultime ore, per un totale di 1371 dallo scorso marzo, e tra loro, come già accaduto diverse volte durante questo mese, c'è anche una figura del mondo ecclesiastico: suor Rosa Provenzano, 92 anni, molto conosciuta a Bagheria, ricoverata al Policlinico di Palermo. E ancora: dopo la morte dell'ex consigliere comunale, Salvino Mirto, altri due pazienti di Monreale, un ottantenne e un infermiere in pensione di 76 anni, Totò Lo Coco, che ha dedicato anni alla cura dei malati terminali; un ottantaquattrenne di Capaci, in terapia intensiva all'ospedale Cervello; quattro degenti del Ragusano, dove i decessi riconducibili al virus sono arrivati a 102, di cui 90 avvenuti durante la seconda ondata epidemica; un messinese di 72 anni e un cinquantaduenne di Raccuja, entrambi in cura al Policlinico della città dello Stretto; nel Nisseno, una donna di 45 anni, di Montedoro, trovata positiva venerdì scorso insieme al marito, operatore nella postazione del 118 a Serradifalco; nel Catanese, un ottantenne di Biancavilla e un'anziana di Paternò, ventunesima vittima in paese dopo la morte del frate cappuccino Emilio Manitta.

Intanto, continua a scendere la quantomeno nei reparti dove sono ricoverati i pazienti Covid non gravi, ad oggi 1545 in tutto, con un decremento di 29 unità nell'arco di una giornata, mentre in terapia intensiva risultano tre malati in più, per un totale di 253, e gli attualmente positivi (a fronte dei 1531 guariti e dei decessi registrati ieri) salgono a quota 38508 (188 in più). Sul fronte ricoveri c'è un rallentamento pure in scala nazionale: nessun incremento in terapia intensiva – è la prima volta dall'inizio della seconda ondata – per un totale di 3846 degenti, mentre si abbassa, per il terzo giorno consecutivo, il bilancio dei pazienti in area medica, passati da 34313 a 34038, 275 in meno.

Secondo l'ultimo report epidemiologico della Fondazione Gimbe, aggiornato a martedì scorso, con il 39% la Sicilia non supera ma sfiora la soglia di saturazione dei posti letto in Rianimazione, fissata al 30% dal ministero della Salute, ed è una delle poche regioni a mantenersi al di sotto del tetto di criticità, anche riguardo ai posti in area medica: 38% quelli occupati da malati Covid nell'Isola, due punti in meno rispetto alla soglia d'allarme stabilita da Roma, pari al 40%, e cinque tacche sotto la media nazionale, che si attesta al 43%. Tornando al bilancio quotidiano della regione, questa la distribuzione dei nuovi contagi nelle provincie secondo i dati ministeriali: 516 a Palermo, 502 a Catania, 180 a Ragusa, 126 a Messina, 116 a Trapani, 109 a Enna, 82 a Siracusa, 80 a Caltanissetta e 57 ad Agrigento. Tra i nuovi casi emersi a Palermo – di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – otto anziani della casa di riposo Quadrifoglio e dieci dei 30 ospiti della Anna Ida residence nel quartiere Uditore, tutti asintomatici, mentre in scala provinciale, dopo il ribasso segnato tra martedì e mercoledì, torna a salire la quota degli attualmente positivi, pari a 10872, di cui 7799 nel capoluogo. Curva in aumento anche nel Catanese, a cominciare dal focolaio di Paternò, che ad oggi conta 535 positivi, e nel Ragusano, dove il numero dei contagiati sale a 2718 di cui 117 ricoverati. Nell'Agrigentino, fa sapere il sindaco di Porto Empedocle, Ida Carmina, «dopo la Suprema, la Prefettura ha ordinato l'approdo qui in città di un'altra nave quarantena per i migranti, la Adriatico». L'arrivo è previsto per oggi, «e farà aumentare la tensione tra i miei concittadini, già alle stelle dopo le notizie di decine di extracomunitari in fuga dall'isolamento».

Tornando alla situazione nazionale, nelle ultime ore si registrano altre 822 vittime per un totale di 52850, di cui 217 medici, mentre il numero di infezioni dall'inizio dell'epidemia supera il tetto di 1,5 milioni di persone. Lombardia, Veneto e Campania le regioni con la quota più alta di nuovi casi, pari, rispettivamente, a 5697, 3980 e 3008. Per il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, «in Italia la curva dei contagi si sta finalmente raffreddando se non congelando». In scala globale, i contagi hanno superato i 60 milioni, 1423219 i decessi. (*ADO*)

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

E' "boom" di morti ben 49 in 24 ore salgono a 1.768 i nuovi contagiati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica non vuole "raffreddarsi", anzi... Anche nelle ultime 24 ore si sono registrati più positivi rispetto alla giornata di mercoledì. Sono, infatti, 1.768 i nuovi casi di Covid-19, con ancora una volta il record di morti: 49 che sommati a quelli finora registrati dal 1 novembre arrivano a quota 869. Troppi, davvero un numero esagerato, una media di 33-34 decessi al giorno.

La percentuale di casi positivi in rapporto al numero dei tamponi processati si attesta al 15,37 per cento. Va anche detto che c'è stato un numero elevatissimo di tamponi processati: 11.500. La provincia dove si sono registrati più casi torna ad essere quella di Palermo con 516 nuovi positivi, seguita da Catania con 502, Ragusa 180, Messina 126, Trapani 116, Enna 109, Siracusa 82, Caltanissetta 80, Agrigento 57.

Si allenta, però, la pressione sugli ospedale: sono al momento ricoverate 1.798 persone (1.545 in reparti con sintomi, 29 in meno rispetto a mercoledì e 253 in terapia intensiva, 3 in più rispetto sempre a mercoledì).. Dei 38.508 attualmente positivi, 36.710 persone sono asintomatiche e in isolamento domiciliare (il 95,3%). I guariti sono stati addirittura 1.531.

Al Policlinico di Palermo sono stati sospesi tutti gli interventi che richiedono il passaggio in terapia intensiva. Altro caso è quello dell'ospedale "Giglio" di Cefalù dove sono stati sospesi i ricoveri nel reparto di Medicina Interna per riconvertirlo a reparto Covid.

«Una scelta che non corrisponde a una decisione dell'assessorato - ha rilevato il sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina. Il Consiglio comunale ha votato un deliberato in merito, criticando la scelta».

Sono 72 i ricoverati affetti da Covid-19 nell'ospedale Umberto I di Enna: 57 in malattie Infettive, 10 in arrea semintensiva, 5 in terapia intensiva. Fino a oggi sono 51 i dimessi in novembre. Mercoledì un'anziana di 90 anni, con patologie pregresse, è deceduta. I pazienti ricoverati provenienti da fuori provincia sono 8, di cui 2 da comuni del Catanese, 2 dal Nisseno, 2 dalla provincia di Palermo, 1 paziente da un comune messinese e 1 da Siracusa.

La Sicilia

Il Natale con il coprifuoco Boccia: «Gesù quest'anno potrà nascerà 2 ore prima»

Vertice Stato-Regioni. La Lombardia resta per il momento ancora rossa
Chiesta blindatura delle frontiere se gli impianti di sci saranno chiusi

LUCA LAVIOLA

ROMA. Anche Gesù bambino dovrà adattarsi all'emergenza Covid e «non sarebbe un'eresia farlo nascere due ore prima» il 24 dicembre. Francesco Boccia - «da cattolico» - usa l'ironia per far capire che il governo non intende deflettere dalla linea della massima prudenza durante le festività. E il premier Conte lo dice chiaramente: «Altri sacrifici? E' necessario, non possiamo abbassare la guardia, gli italiani sono consapevoli che sarà un Natale diverso o ci esponiamo a una terza ondata a gennaio, con il rischio di un alto numero di decessi». Concetto ribadito da Agostino Miozzo, coordinatore del Cts: «passare un natale ordinario con il cenone è piuttosto azzardato».

Delle restrizioni durante le feste - con il coprifuoco che potrebbe restare alle 22 anche la notte di Natale, sebbene su questo punto il dibattito nell'esecutivo è ancora acceso - si è parlato nella prima riunione tra governo ed Enti locali e Regioni sul prossimo Dpcm che entrerà in vigore il 4 dicembre.

Una videoconferenza interlocutoria, viene definita dalle parti, alla quale ha preso parte anche il ministro della Salute Roberto Speranza. «L'indice RT è di pochissimo sopra 1, ma serve ancora prudenza - ha affermato -. Dobbiamo evitare di disperdere i sacrifici fatti finora». Tanto che la Lombardia resterà rossa fino al 3 dicembre, annuncia contrariato il governatore Attilio Fontana, che contava in un allentamento. Ma un messaggio rassicurante arriva in serata dal premier Conte: «Domani è una giornata importante: mi aspetto un RT che è arrivato all'1, sarebbe un segnale importante della riduzione del contagio. E mi aspetto anche che molte regioni che ora sono rosse diventino arancioni o gialle. Sarebbe un bel segnale».

Al centro delle preoccupazioni dei governatori la scuola e le vacanze sulla neve, con i mancati introiti di quest'ultimo settore a seguito di un'ormai sicura chiusura prolungata degli impianti.

Quanto alle vacanze sulla neve, la questione ha dimensione internazionale, visto che altri Paesi europei confinanti potrebbero decidere di consentirle, attirando così anche i turisti italiani. Di conseguenza alcuni presidenti di Regione avrebbero chiesto al governo di valutare la chiusura delle frontiere in caso di divieto di riapertura degli impianti da sci, ma sempre nel quadro di decisioni europee e non unilaterali, viene sottolineato da fonti della Conferenza delle Regioni. La Germania, presidente di turno del Consiglio dell'Ue, preme perché vi sia un accordo europeo sulla stagione sciistica che, secondo Angela Merkel, non dovrebbe partire. «Alla luce della posizione austriaca (favorevole all'apertura degli impianti, ndr) è chiaro che non sarà facile, ma noi ci proveremo», ha affermato oggi la cancelliera tedesca. «La decisione sull'attività sciistica è di competenza nazionale, non europea», ha comunque ricordato un portavoce della Commissione Ue.

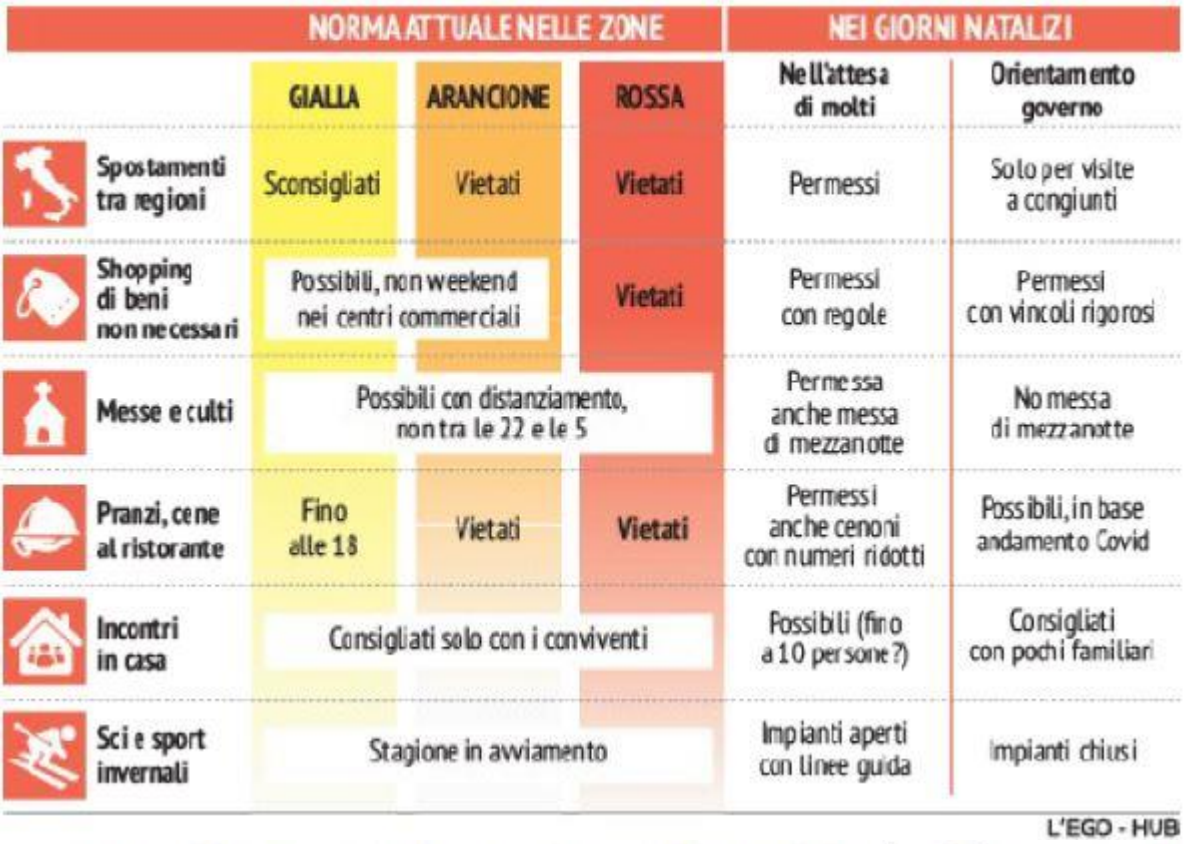
Su questo la posizione del governo italiano appare chiara. «Gli impianti da sci e il sistema vacanze invernali che sono fondamentali per la nostra economia riapriranno quando l'epidemia si sarà raffreddata, speriamo nel giro di un mese, un mese e mezzo - ha detto Boccia in videoconferenza -. I ristori saranno garantiti per tutte le attività che non potranno aprire».

Restano diversi altri punti da definire per il Dpcm di Natale. Uno è quello degli orari di apertura delle attività commerciali per lo shopping dei regali e di quelle di ristorazione. L'altro quello degli spostamenti tra regioni per raggiungere i parenti: anche su questo l'orientamento prevalente del governo sarebbe rigoroso, con il divieto totale, a prescindere dalle colorazioni, eventualmente con qualche deroga.

Domani torneranno a riunirsi i capi delegazione di maggioranza, e potrebbero esserci anche Cts e Istituto superiore di sanità. A giorni, forse prima, saranno riconvocate le Regioni.

La Sicilia

LE REGOLE PER NATALE



Casi sotto controllo, tanti decessi ma il rischio è abbassare la guardia

La curva sta scendendo ancora e l'indice di contagiosità Rt è ormai quasi sotto 1 a livello nazionale

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. La curva di casi di Covid-19 in Italia ha raggiunto il picco, anche se gli 822 decessi registrati in 24 ore sono ancora molti. Tuttavia i segnali positivi ci sono, come hanno rilevato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Mi aspetto un RT che è arrivato all'1, sarebbe un segnale importante della riduzione del contagio», ha detto Conte in un'intervista al Tg5. «Mi aspetto anche che molte regioni che ora sono rosse diventino arancioni o gialle. Sarebbe un bel segnale». Per Speranza «l'indice RT è di pochissimo sopra 1, ma serve ancora prudenza. Dobbiamo evitare di disperdere i sacrifici fatti finora».

I dati del ministero della Salute indicano che è alto anche il numero dei casi positivi: 29.003 in più in un giorno e un totale che sfiora 800.000 (795.845), con un numero complessivo fra casi e guariti che in totale ha superato il milione e mezzo, con 1.509.875. Per il terzo giorno consecutivo diminuisce il numero dei ricoverati, sia nelle unità di terapia intensiva sia nei reparti Covid e il rapporto fra casi positivi e tamponi al 12,4% indica che i casi stanno diminuendo. Dai numeri dell'epidemia causata dal nuovo coronavirus emergono luci e ombre, ma in linea di massima la situazione mostra i primi segni positivi. L'importante, raccomandano gli esperti, è non abbassare la guardia.

Fra le regioni, la Lombardia continua a registrare il maggior numero dei casi, con 5.697; seguono Veneto (3.980 casi), Campania (3.008) e Piemonte (2.751). «Siamo al massimo per gli infetti e abbiamo superato il massimo nei ricoveri in terapia intensiva e nelle ospedalizzazioni», ha detto il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. I suoi calcoli indicano che la curva sta scendendo e che l'indice di contagiosità Rt è ormai sceso sotto 1 a livello nazionale. Buone notizie ma, avverte, «è fondamentale non lasciare andare la situazione e accompagnare la decrescita, che richiederà la massima cautela e molto tempo, almeno un paio di mesi». Se infatti da un lato i numeri indicano che «l'infezione non si sta amplificando, dall'altro abbiamo un grande numero di casi positivi».

Bisogna poi considerare una situazione attualmente «molto diversificata nelle regioni». Dai calcoli emerge, per esempio, che in Abruzzo, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Puglia e Friuli si ha una decrescita dell'indice Rt molto lenta. «E' il segnale di un problema nel contenimento dell'infezione e potrebbero raggiungere il picco verso Natale, mentre i dati relativi a Calabria, Umbria e Valle d'Aosta non consentono di fare calcoli sufficientemente precisi». Nelle regioni restanti, ha aggiunto, «si osserva un andamento che potrebbe raggiungere il picco entro Natale».

Anche l'infettivologo Andrea Crisanti, dell'Università di Padova, intervenendo su RaiNews24 ha detto che «la percentuale dei positivi sta scendendo ed è un fatto che è indipendente dal numero dei tamponi fatti. E quindi è un segno che la trasmissione sta calando, probabilmente abbiamo passato il picco. Anzi sicuramente». Bisognerà invece aspettare per quanto riguarda il calo dei decessi: «registreremo quotidianamente ancora tanti decessi, speriamo non a questi ritmi, ma saranno ancora numeri importanti».

A livello nazionale i numeri lasciano intravedere un «trend positivo», ha detto il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche».

«Per il terzo giorno di fila il numero dei ricoverati diminuisce, con 275 posti letto che si liberano, e per la prima volta diminuisce il numero dei pazienti in terapia intensiva, dove si liberano due letti: complessivamente abbiamo 277 ricoverati in meno in 24 ore e oltre 600 negli ultimi tre giorni».

«Il rapporto casi positivi-tamponi indica che i casi stanno diminuendo e che c'è un trend positivo. Il picco dei casi è stato infatti superato», mentre «nel caso dei decessi bisogna aspettare più tempo, forse la prossima settimana, per vedere una decrescita».

La Sicilia

Scuola, le Regioni frenano «Riaprirle dopo le feste»

VACCINI AI BAMBINI
Sperimentazione dalla primavera dopo ok per adulti

ROMA. Nella grande corsa al vaccino anti-Covid c'è una fascia d'età che finora non si è considerata: quella pediatrica. Per bambini e adolescenti ancora non esiste, e bisognerà aspettare la primavera del 2021 perché inizino le sperimentazioni su di loro, partendo su piccoli numeri. A chiarirlo è Antonella Viola, direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca Pediatrica-Città della Speranza di Padova.

«Attualmente non ci sono vaccini anti-Covid per la fascia pediatrica. Gli studi inizieranno probabilmente verso aprile 2021, con la sperimentazione nei bambini», spiega. «Non c'è nulla di certo, ma chi lavora nel campo considera che la primavera sia un tempo probabile - continua -. Se i vaccini per gli adulti saranno approvati a fine dicembre, i tempi per iniziare la sperimentazione sui bambini di tutte le età portano alla primavera».

Per iniziare però sarà necessario prima verificare che i vaccini siano sicuri ed efficaci negli adulti. «Poi si inizieranno a reclutare pochi adolescenti - prosegue Viola -,si vaccineranno e si aspetterà per vedere gli effetti, e solo dopo si passerà ai bambini più piccoli e a gruppi più numerosi».

Al momento, tra i tre vaccini in sperimentazione sull'uomo e più vicini a ricevere l'approvazione dalle agenzie regolatorie, c'è da segnalare che «Pfizer ha già incluso i ragazzi fino a 16 anni ed ha recentemente iniziato un piccolo studio fino ai 12 anni di età negli Usa su un centinaio di ragazzini».

Nell'incontro con i ministri Boccia e Speranza i governatori confermano tutte le loro perplessità sul ritorno in classe a dicembre. Ma la maggioranza è divisa

VALENTINA RONCATI

ROMA. Se i sindaci e i presidenti delle Province erano stati tiepidi, i governatori sono decisamente contrari alla riapertura a dicembre delle scuole. Ieri sera nell'incontro tra le Regioni e i ministri Speranza e Boccia, in vista del nuovo Dpcm, i presidenti delle Regioni hanno chiesto di prolungare la didattica a distanza per i licei fino a gennaio. «Le Regioni unanimemente hanno ritenuto di suggerire al governo di procrastinare al 7 gennaio ogni riapertura della didattica in presenza per chi è ancora oggi in didattica a distanza», ha detto il presidente della Liguria Giovanni Toti, vicepresidente della Conferenza delle Regioni. Per i governatori, la riapertura nei prossimi giorni sarebbe «una mossa inopportuna in questo momento, soprattutto alla vigilia della pausa festiva delle scuole, in assenza di un programma di scaglionamento degli ingressi e in assenza di un servizio pubblico che oggi prevede capienza al 50% e andrebbe ritoccata». Insomma il nodo principale, oltre al tracing e allo scaglionamento degli orari, resta il trasporto pubblico. La linea già in mattinata era stata anticipata oltre che dallo stesso Toti anche dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «Penso sia rischioso aprire la scuola il 9 dicembre e chiudere subito dopo. Concentriamoci invece ad un'apertura più solida dopo l'Epifania, se è possibile. Perchè tutto dipende dall'infezione». Dello stesso parere anche l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, «la strada è lunga e serve prudenza anche sul tema della riapertura delle scuole». Mentre il virologo Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di microbiologia dell'Università di Padova suggerisce di «verificare prima l'impatto della riapertura sui contagi».

Spinge da settimane per la riapertura della scuola invece la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che tuttavia rispondendo alle domande dei ragazzi, pur confermando che sta lavorando «per riportarvi quanto prima a scuola», ha avvertito che «dobbiamo essere cauti e fare delle scelte». «Ho tanti sogni - ha raccontato agli studenti - personali e lavorativi, come tutti quanti. Ma per ora quello più grande è sicuramente rivedervi tutti tra i banchi il prima possibile. Perchè è un vostro diritto tornarci e perchè al scuola deve essere la nostra priorità». Al suo fianco è la ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, pentita di aver mandato tutti i ragazzi delle superiori a casa con la didattica a distanza. «Continuo a pensare che abbiamo sbagliato a mettere al 100% la Dad nelle superiori - ha detto - e per questo sto insistendo che il prima possibile si riaprano le scuole, con un piano di riapertura organizzato. Io penso che un giorno guadagnato di didattica in presenza per questa generazione valga tutto il nostro sforzo ed il nostro impegno». Spingono per la riapertura subito anche LeU con Nicola Fratoianni e il Movimento Cinque stelle. Si profila insomma un confronto serrato nel governo, mentre i presidi e i sindacati della scuola sono per la ripresa delle lezioni in presenza ma solo se il sistema è in grado di garantire un potenziamento dei trasporti, del sistema di tracciamento, supplenti, laddove manchino i docenti titolari, ingressi realmente scaglionati.

E intanto il Consiglio di Stato ha confermato in via cautelare l'obbligo delle mascherine per i più piccoli a scuola: con questo decreto monocratico il giudice ha respinto l'istanza dei genitori di alcuni bambini - tra i 6 e gli 11 anni - che chiedevano sospensione dei Dpcm riguardanti l'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso, per bimbi superiori ai sei anni.

Giornale di Sicilia

Vertice dei governatori con il ministro Azzolina: si torni in classe il 7 gennaio. Il premier Conte prepara il Dpcm di Natale: sacrifici necessari

Le regioni: non riaprite le scuole ora

Il Consiglio di Stato conferma l'obbligo per i bambini oltre i 6 anni di indossare la mascherina

Valentina Roncati

ROMA

Se i sindaci e i presidenti delle Province erano stati tiepidi, i governatori sono decisamente contrari alla riapertura a dicembre delle scuole. Ieri sera nell'incontro tra le Regioni e i ministri Speranza e Boccia, in vista del nuovo Dpcm, i presidenti delle Regioni hanno chiesto di prolungare la didattica a distanza per i licei fino a gennaio. «Le Regioni unanimemente hanno ritenuto di suggerire al governo di procrastinare al 7 gennaio ogni riapertura della didattica in presenza per chi è ancora oggi in didattica a distanza», ha detto il presidente della Liguria Giovanni Toti, vicepresidente della Conferenza delle Regioni. Per i governatori, la riapertura nei prossimi giorni sarebbe «una mossa inopportuna in questo momento, soprattutto alla vigilia della pausa festiva delle scuole, in assenza di un programma di scaglionamento degli ingressi e in assenza di un servizio pubblico che oggi prevede capienza al 50% e andrebbe ritoccata». Insomma il nodo principale, oltre al tracing e allo scaglionamento degli orari, resta il trasporto pubblico.

Spinge da settimane per la riapertura della scuola invece il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina che tuttavia, rispondendo alle domande dei ragazzi, pur confermando che sta lavorando «per riportarvi quanto prima a scuola», ha avvertito che «dobbiamo essere cauti e fare delle scelte». «Ho tanti sogni - ha raccontato agli studenti - personali e lavorativi, come tutti quanti. Ma per ora quello più grande è sicuramente rivedervi tutti tra i banchi il prima possibile». Al suo fianco il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti, pentita di aver mandato tutti i ragazzi delle superiori a casa con la didattica a distanza. «Penso che un giorno guadagnato di didattica in presenza per questa generazione valga tutto il nostro sforzo ed il nostro impegno». Favorevoli anche M5s e Leu. I presidi e i sindacati della scuola sono per la ripresa delle lezioni in presenza ma solo se il sistema è in grado di garantire un potenziamento dei trasporti, del sistema di tracciamento, supplenti, ingressi scaglionati. E intanto il Consiglio di Stato ha confermato l'obbligo delle mascherine per i più piccoli a scuola: il giudice ha respinto l'istanza dei genitori di alcuni bambini - tra i 6 e gli 11 anni - che chiedevano sospensione dei Dpcm riguardanti l'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso, per bimbi di età superiore ai sei anni.

In vista del Dpcm di Natale, poi, il premier Conte anticipa che sarà necessario fare ancora sacrifici. Anche Gesù bambino dovrà adattarsi all'emergenza Covid e «non sarebbe un'eresia farlo nascere due ore prima» il 24 dicembre. Francesco Boccia - «da cattolico» - usa l'ironia per far capire che il governo non intende deflettere dalla linea della massima prudenza durante le festività. E il premier Conte lo dice chiaramente: «Altri sacrifici? E' necessario, non possiamo abbassare la guardia, gli italiani sono consapevoli che sarà un Natale diverso o ci esponiamo a una terza ondata a gennaio, con il rischio di un alto numero di decessi». Concetto ribadito da Agostino Miozzo, coordinatore del Cts: «passare un natale ordinario con il cenone è piuttosto azzardato». Delle restrizioni durante le feste - con il coprifuoco che potrebbe restare alle 22 anche la notte di Natale, sebbene su questo punto il dibattito nell'esecutivo è ancora acceso - si è parlato nella prima riunione tra governo ed Enti locali e Regioni sul prossimo Dpcm che entrerà in vigore il 4 dicembre. Una videoconferenza interlocutoria, viene definita dalle parti, alla quale ha preso parte anche il ministro della Salute Roberto Speranza. «L'indice RT è di pochissimo sopra 1, ma serve ancora prudenza - ha affermato -. Dobbiamo evitare di disperdere i sacrifici fatti finora». Tanto che la Lombardia resterà rossa fino al 3 dicembre, annuncia contrariato il governatore Attilio Fontana, che contava in un allentamento. Restano diversi altri punti da definire per il Dpcm di Natale. Uno è quello degli orari di apertura delle attività commerciali per lo shopping dei regali e di quelle di ristorazione. L'altro quello degli spostamenti tra regioni per raggiungere i parenti: anche su questo l'orientamento prevalente del governo sarebbe rigoroso, con il divieto totale, a prescindere dalle colorazioni, eventualmente con qualche deroga.

La Sicilia

Passa la linea Berlusconi il centrodestra vota «sì»

Manovra. Ok allo scostamento di bilancio da 8 miliardi, il plauso da Conte e Zingaretti al dialogo. Ma Fi chiarisce: «Non cambia nulla»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il Parlamento approva quasi all'unanimità il quarto scostamento del bilancio dall'inizio della pandemia, liberando così circa 8 mld necessari a finanziare nuove misure per il rinvio delle tasse e privilegiare chi ha subito un calo di fatturato. Un voto bipartisan in un clima di convergenza e dialogo, come auspicato dal Colle, grazie alla rinnovata unità, raggiunta a fatica dal centrodestra dopo giorni di tensione. Alla fine, tra l'area moderata di Forza Italia e l'ala leghista più intransigente, passa la linea "berlusconiana" del via libera unitario.

Un esito al quale Berlusconi lavorava da settimane, promosso anche da FdI e poi cavalcato da Matteo Salvini, che, seppure tra qualche mal di pancia interno, si trova comunque leader - a suo dire - di un'opposizione unita e coesa. Ma anche responsabile e credibile, attenta alle esigenze degli autonomi e delle partite Iva, elettorato vicino alla Lega. Berlusconi calca la mano parlando di «un primo passo nella strada giusta di unire le forze contro la pandemia», quella della «collaborazione istituzionale», che recepisce «l'appello del Capo dello Stato». Ma va oltre, definendo l'opposizione «un'alternativa responsabile alla guida del Paese». Un voto bipartisan salutato dal premier Giuseppe Conte, come un «ottimo segnale in questo momento di difficoltà per il Paese». Soddisfatto Nicola Zingaretti: «L'Italia che si unisce sulle cose da fare in questa drammatica emergenza è una buona notizia». Soddisfazione anche dai 5stelle che comunque, così come fa il centrodestra, prende le distanze da qualunque ipotesi di una possibile integrazione nella maggioranza di Fi.

A ora di pranzo i tre leader del centrodestra convocano una conferenza stampa al Senato, subito dopo il voto unanime della Camera a favore del nuovo deficit. Il vice presidente di Forza Italia, Antonio Tajani, annuncia che Fi-Lega ed Fdi hanno votato con la maggioranza facendo «prevalere l'interesse degli italiani». Ma ribadisce, a scanso di equivoci, che «non cambia nulla», che Fi rimane «distinta dal governo». Soddisfatta Giorgia Meloni, che da giorni interpreta il ruolo di mediatrice, a tutela dell'unità della coalizione: «Il governo ci dà ragione seppure con ritardo. Abbiamo costretto la maggioranza a rivedere le sue posizioni. Siamo compatti, nessun partito da solo avrebbe portato tali risultati».

Sulla stessa linea, Matteo Salvini: il sì allo scostamento è «un successo», visto che a suo dire «il governo ha capito che da solo non va da nessuna parte», ed è stato «costretto a ascoltare non il centrodestra unito, ma il Paese». Tuttavia, Salvini si toglie qualche sassolino dalle scarpe, lasciandosi andare a frasi che suonano come un avvertimento a chi, tra gli azzurri, avrebbe tentato di chiudere l'accordo in autonomia: «La prossima volta sarebbe meglio avere interlocuzioni dirette con i leader e non telefonate riservate in serata con interlocutori di chi punta a rompere il centrodestra». Alcuni boatos parlano di contatti preferenziali e non del tutto autorizzati con il Tesoro. Non a caso, il ministro Gualtieri aveva diffuso una nota in cui dava il via libera alle «proposte avanzate da alcune forze di opposizione, in particolare da Fi, per incrementare il sostegno ad autonomi, commercianti, artigiani, professionisti».

La Sicilia

L'avvicinarsi di Fi agita il M5S che teme rimpasti e un via libera al Mes

ROMA. Il voto unanime allo scostamento di bilancio segna uno spartiacque. E non è detto che gli effetti siano tutti positivi per l'Esecutivo. L'avvicinarsi di maggioranza e opposizioni alimenta le speranze di chi non ha ancora rinunciato all'idea di un governissimo, innervosisce il M5S e pone il premier Giuseppe Conte in una navigazione a vista. Il capo del governo allontana qualsiasi ipotesi di rimescolamento della maggioranza tornando a benedire il confronto con l'opposizione «nel rispetto dei ruoli». Ma i punti di svolta in Parlamento, con l'ombra di un rimpasto che torna a concretizzarsi, non mancheranno. Con, in cima, il bivio del Mes.

Il dossier del fondo salva-Stati, con l'Ue che attende il sì dell'Italia al prossimo Ecofin, è tornato d'attualità. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, incontrando il suo omologo francese Bruno Le Maire, ribadisce quello che ha spiegato ai ministri e che dirà alle commissioni parlamentari, prima dell'Ecofin ma dopo la conclusione del negoziato ancora in corso tra i Paesi Ue. «La riforma del Mes punta a rafforzare ulteriormente quella che è una sorta di assicurazione per gli Stati e consentire di avere un altro pilastro dell'Unione bancaria, come il common backstop che l'Italia ha sempre visto come uno sviluppo positivo», è il ragionamento del titolare del Mef. Un ragionamento che lo vede in linea con Conte.

Cosa ben distinta è la richiesta dell'attivazione Mes "sanitario", di cui non si parlerà all'Ecofin. E di cui, dice Le Maire parlando a nome di entrambi, né l'Italia né la Francia hanno bisogno perché non hanno problemi di finanze. È difficile che in commissione Gualtieri dica espressamente se il governo chiederà o meno i 37 mld del Mes. Significherebbe scontentare o il M5S, che è fermamente contrario, o il Pd, che è a favore. Ma non è detto che basti ai pentastellati, tra i quali anche parlare della riforma crea tensione. Ed è una tensione che si alimenta anche delle divisioni interne. Non a caso, in una nota vergata nero su bianco, cinque deputati della commissione Finanze (a partire dai "dibattistiani" Alvise Maniero e Raphael Raduzzi) respingono anche l'idea del sì alla riforma del Mes. E, quasi contemporaneamente, sette senatori - anche quelli più dialoganti, come Emanuele Dessì - ribadiscono la «dannosità» del Mes sanitario. Sulla richiesta di quei fondi il M5S non arretrerà - consapevole che con Lega e Fdi avrebbe la maggioranza per bloccare il Sì di Dem, Iv e Fi - ma l'importanza di dare il via libera alla riforma è ben chiara anche ai governisti pentastellati e, dunque, considerato inevitabile.

MICHELE ESPOSITO
SERENELLA MATTERA

OGGI IL MINISTRO GUALTIERI RIFERIRÀ ALLE COMMISSIONI DI CAMERA E SENATO

Riforma del Mes lunedì al traguardo finale, l'Ue attende l'Italia

Manca solo l'ok definitivo di Roma all'intesa politica di dicembre 2019. Previsto paracadute per banche in crisi

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. La riforma del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) arriva lunedì al traguardo finale e tutti all'Eurogruppo si aspettano che l'Italia mantenga gli impegni presi a dicembre scorso, quando i ministri dell'Economia raggiunsero l'accordo politico poi rimasto in sospeso per lo scoppio della pandemia. Quel testo è chiuso ormai da mesi, e con il sigillo dell'Eurogruppo si potrà fissare la data per la firma del nuovo trattato e avviare le ratifiche nazionali. Italia permettendo, perché un suo «no» potrebbe far di nuovo slittare i tempi. Ma non è questa la previsione a Bruxelles. «Non ho ragioni per aspettarmi che gli impegni politici presi dall'Italia» un anno fa «non siano affidabili», fa sapere una fonte europea che prepara la riunione di lunedì.

«La discussione è sulla riforma, non sul suo utilizzo», ha detto a margine di un incontro con il «collega» francese Le Maire, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che oggi riferirà alle commissioni competenti di Camera e Senato. L'intento della riforma, avviata oltre due anni fa, è rafforzare e semplificare l'uso degli strumenti a disposizione del Mes prima del salvataggio di un Paese, ovvero le linee di credito precauzionali, utilizzabili nel caso in cui un Paese venga colpito da uno shock economico e voglia evitare di finire sotto stress sui mercati. La riforma elimina il contestatissimo Memorandum - quello passato alla storia per aver imposto condizioni rigidissime alla Grecia - sostituendolo con una lettera d'intenti che assicura il rispetto delle regole del Patto di stabilità . La riforma affida al Mes anche un altro compito, a tutela dei contribuenti: fornirà un paracadute finanziario (backstop) al fondo salva-banche Srf (il fondo unico di risoluzione europeo alimentato dalle banche stesse), qualora, in casi estremi, dovesse finire le risorse a disposizione per completare i "fallimenti ordinati" delle banche in difficoltà. È uno dei tasselli mancanti dell'Unione bancaria che l'Italia aveva fortemente voluto e che potrebbe entrare in vigore anche prima del previsto, già l'anno prossimo, se l'Eurogruppo darà l'ok all'introduzione anticipata.

Ma la polemica italiana sul nuovo Mes divampò a fine 2019 a causa della riforma delle "clausole di azione collettiva" (Cacs) negli eventuali casi di ristrutturazione del debito sovrano di uno Stato membro. In sostanza, dal 2022 sarà più semplice ottenere l'ok della platea degli azionisti per approvare la ristrutturazione di un debito sovrano, perché dalle attuali regole che richiedono una doppia maggioranza si passerà a una maggioranza unica. Il ministro Gualtieri riuscì a strappare delle modifiche, puntando ad una via di mezzo tra i due sistemi. Poi la pandemia bloccò tutto.